la Repubblica

Data 25-03-2009
Pagina 24
Foglio 1

L'utilità di donare il corpo alla scienza

Ignazio Marino
Senatore Pd

CONDIVIDO pienamente la lettera del prof. Varetto pubblicata il 21 marzo a proposito della donazione del proprio corpo a scopi scientifici e di didattica. Quando frequentavo la facoltà di medicina, alla fine degli Anni 70, nel paese di Leonardo Da Vinci poter studiare l'anatomia umana sui cadaveri era una situazione già abbastanza rara. A Roma e poi a Cambridge, ho appreso complesse tecniche chirurgiche sui corpi donati per la didattica ed ero guidato da maestri attenti. Con il passare degli anni questo è diventato sempre più difficile, al punto che negli Stati Uniti, anche nella mia Università a Philadelphia, gli studenti usano quasi esclusivamente strumenti informatici in grado di ricostruire in modo tridimensionale ogni parte del corpo. Pur affascinato da questa tecnologia, tuttavia resto convinto che le prove empiriche siano insostituibili per chi apprende: non si capiscono solo i collegamenti delle vene e delle arterie ma anche la complessità e il rispetto verso il corpo umano. Per questo ho pensato di proporre, nella legge sul testamento biologico in discussione al Senato, un emendamento che sarà posto al voto proprio questa settimana e che dice: «La dichiarazione anticipata di trattamento può contenere disposizioni in ordine all'eventuale donazione del proprio corpo, di organi o tessuti a scopo di trapianti, ricerca o didattica». Vedremo se il centrodestra avrà il buon senso di ascoltare le legittime esigenze di chi deve insegnare e di chi vuole imparare la medicina, oppure se attribuirà anche a questo tipo di proposta un valore politico e rifiuterà di votarlo per il solo motivo che è un'iniziativa di un senatore dell'opposizione.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.